

Le mie verità

Da dentro a fuori

Veronica Borgo

LE MIE VERITÀ

Da dentro a fuori

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Veronica Borgo

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a me e alle poche
persone che mi capiscono.*

*Credi in quello che senti,
in quello che ami,
in quello che sei.*

*Credici sempre anche quando
sembra impossibile
Credici ancora di più.*

Introduzione

Sono Veronica, nata a Vicenza e quasi sempre vissuta qui, eccetto un anno e mezzo in Inghilterra e sette mesi in Nuova Zelanda.

Da anni soffro di depressione e da questo nasce il bisogno di scrivere cercando di dare sfogo ai miei pensieri e concentrandomi anche sui rapporti fra persone e l'ambiente che ci circonda; prendo spunto dal filosofo Socrate e quello che scrivo non ha un filo logico, sono semplicemente parole che escono dalla mente senza voler condizionare l'opinione altrui.

Nel finale ci sarà anche una personale interpretazione del Joker, personaggio che psicologicamente mi ha colpito molto.

Vivi

Vivi come credi, non come ti dicono di vivere e cerca sempre di essere fedele a te stesso senza pensare se deludi le aspettative di qualcuno, perché non devi rendere conto a nessuno di quello che fai se non a te stesso.

Vivi come credi e non come è giusto vivere, non c'è giusto o sbagliato nella vita perché è una prova continua, una bozza che non devi mettere in bella copia ma lasciarla così com'è, piena di errori, tentativi, ripensamenti che alla fine non portano a nulla ma almeno ci hai provato.

Come quando si scala una montagna: tanti ambiscono ad arrivare in cima per sentirsi appagati, ma arrivare in cima è solo la fine del viaggio, non importa se invece di raggiungere la vetta ci si ferma e si decide di tornare indietro, non è la vetta lo scopo, ma il percorso molto spesso impervio che si fa per raggiungerla.

La verità

La verità è che non esiste nessuna verità certa, ma solo delle convinzioni che ci creiamo per andare avanti, delle pseudo-certezze costruite ed elaborate nel nostro inconscio.

Ci consideriamo tutti, alla fine, dei maestri di vita ma in realtà quello che è giusto per noi può essere sbagliato per qualcun'altro e viceversa.

Così facendo non si arriva mai ad un punto, perché tutto può essere messo in discussione, tutto può sfuggire e cambiare. Per questo nessuno dovrebbe sentirsi in diritto di insegnare qualcosa con fermezza e superbia, siamo tutti degli allievi che stanno imparando a vivere.

Non c'è niente di estremamente concreto, certo e giusto, così come non esiste un libro che insegna a vivere, nonostante ci siano molte persone che si avvalgono della facoltà di “sa-

pere più degli altri”, semplicemente perché hanno studiato: quello che hanno studiato proviene da libri su libri che altre persone hanno scritto e che, a loro volta, hanno appreso da altri libri elaborando una loro “verità” e giungendo a conclusioni che per loro erano giuste.

Come si può essere così certi di quello che si pensa e delle proprie opinioni e prendersi il lusso di insegnarlo a qualcuno, perché “è così che si fa”, “è così che funziona”, “è così che è giusto”.

Il modo più equo di agire e pensare sarebbe dire invece “è così che si potrebbe fare”, “è così che potrebbe andare”, “è così che si potrebbe pensare”, “è così che si potrebbe agire”.

In poche parole, concedersi il lusso del dubbio e sciogliere le catene da ogni certezza e convinzione, alleggerire non solo il peso della propria coscienza ma anche quella degli altri, perché soltanto mettendosi costantemente in dubbio ci si può concedere di sbagliare senza sentirsi in colpa e fuori dal mondo, perché nessuno alla fine sa cosa sia giusto o sbagliato.

“Io so di non sapere” – cit. Socrate

La più grande forma di umiltà e intelligenza, pulisce l'anima da ogni presunzione del sapere, solleva lo spirito e lo innalza verso la libertà della mente. Libertà di vivere senza catene.

Socrate riusciva a mettere in difficoltà chi avesse di fronte ponendo dei dubbi circa la sua conoscenza, il suo “sapere” che spesso era ben radicato e fondato, come nel caso di medici o altri illustri “maestri” di qualche arte.

Praticava una iniziale adulazione, teatrale, della sapienza del maestro in questione, dopodiché poneva una serie di domande e dubbi provocando vergogna e distruggendo la presunzione del sapere al fine di invogliare la persona a continuare la ricerca della verità, senza mai raggiungerla.

Se si raggiunge la verità non si ha più nulla da imparare, se si è talmente convinti di quel-